

# L'Escursionista



## SOMMARIO

6<sup>a</sup> Gita Sociale. — Rendiconto 5<sup>a</sup> Gita Sociale. — Sulle nostre grandi escursioni del Giugno. — Atti del Consiglio. — Comunicati. — Raccolta di rocce.



6<sup>a</sup> Gita Sociale — Domenica 21 Luglio 1901.

PUNTA ROCCA NERA (m. 2852) - Valle Dora Riparia  
(facoltativa MONTE ORSIERA m. 2878)

Torino P. N. partenza ore 20,40 del giorno 20 Luglio - Bussoleno (m. 435) ore 22,17 - Giordani (m. 695) ore 23,15, pernottamento (sulla paglia) - Partenza ore 2 del giorno 21 - Gugno inferiore e superiore - Gugno Rifero (m. 1108) ore 3,15 - Uglio Comba - Balmetta (m. 1515) ore 4,30, fermata ore una per colazione (caffè e latte) - Balmerotto (m. 2120) ore 7,30 - Colle della Gavia (m. 2750) ore 9,30 - Punta Rocca Nera (m. 2852) ore 10 - Sosta in vetta ore una - Seconda colazione - Ritorno - Al Balmerotto ore 12,40 - Balmetta ore 14, fermata 1/2 ora - Bric dei Pian (m. 970) - Fornelli - Bussoleno ore 17,30 - Pranzo ore 18 - Partenza ore 21,50, a Torino ore 23,10.

Marcia effettiva ore 12 - Spesa approssimativa L. 10,00.

## AVVERTENZE.

1. L'escursione avrà luogo qualunque tempo faccia alla partenza.
2. Ciascun gitante dovrà provvedersi l'occorrente per una buona colazione da farsi sulla vetta.

Sono indispensabili scarpe chiodate e bastone ferrato.

I direttori provvederanno al trasporto dei sacchi sino al Balmerotto.

3. Le iscrizioni si ricevono ogni sera alla Sede dell'Unione (Via Maria Vittoria, Num. 19) fino alle 22 del giorno 19 Luglio.
4. Alla gita possono prender parte anche persone estranee alla Società ed alla famiglia dei Soci, purchè presentate ai Direttori, ammesse, ed accompagnate dal Socio invitante.
5. Minuta del pranzo (Albergo dell'Angelo - Bussoleno): Minestra in brodo - Lesso di pollo (quarto) o di manzo a piacimento - Scaloppine al pomodoro - Zabajone con biscotti - Frutta e formaggio - Vino (una bottiglia) - Caffè.

*Direttori*

Ing. L. MARCHELLI - B. GARELLI

*Amministratore*

CIMA CAMILLO

5<sup>a</sup> Gita Sociale

## VALLE DELLA ROIA - MONACO - NIZZA

« *Qui songe à voyager*  
 « *Doit soucis oublier*  
 « *Dès l'aube se lever*  
 « *D'un pas égal marcher*  
 « *Ne pas trop se charger*  
 « *Et savoir écouter.* »

Questo aforisma che, molto opportunamente, K. Baedeker mette come frontispizio alle sue repute guide, ha servito di norma direttiva anche ai 315 partecipanti alla 5<sup>a</sup> Gita Sociale, felicemente compiutasi nei giorni 23, 24 e 25 del Giugno u. s.

In quanto all'oblio dei « *soucis* » mi parve fosse proprio completo, a giudicare dal buon umore e dall'allegria che, per tutto il tempo della gita, regnarono sovrani; e circa all'alzarsi all'alba, provvedeva in modo draconiano la sveglia data dai direttori, secondo il prestabilito orario, con certi tremendi squilli, da disgradarne quelli del famoso corno di Lohengrin.

E pei gitanti di timpano un pò duro, specialmente nel momento di dover lasciare le coltri, veniva a rincalzare gli argomenti della cornetta il vocione stentoreo del caro amico Ardrizzoia.

« *Presto signori! Si parte! Non abbiamo tempo da perdere! Avanti!*  
 « *Avanti!* » l'effetto era immancabile! La squadra, minuscola fortunata-

mente, dei ritardatari per abitudine, ritrovava di botto nuova energia, passando *ipso facto* dall'ordine dei tardigradi a quello dei corridori.

Ma, procediamo con ordine! Siamo alla Stazione di P. N., la mattina del 23. Un lungo treno speciale attende la comitiva. Alle 5 si dà l'addio a Torino. Cielo sereno, temperatura fresca, una giornata insomma quale non si poteva desiderare migliore.

La campagna è un trionfo di verde; e dagli sportelli dei vagoni veggo più d'un bel visino ammirare estatico il panorama che ci si presenta allo sguardo, e che ha per sfondo la catena delle Alpi appena velata da una tenuissima sfumatura di nebbie.

Forse conoscendo il nostro debole per i bei punti di vista, la S. F. R. M. ci lascia sostare alla Stazione di Cuneo una buona ora, perchè ci s'imprima bene nella memoria la pittoresca veduta che si gode sul confluente delle 3 Sture e del Gesso.

Come Dio volle si riparte; ma con una velocità tanto moderata, da permettere a chi è un pò osservatore di esaminare a suo bell'agio ogni dettaglio della valle in cui stiamo internandoci; valle fiancheggiata da folti boschi di castagni e di faggi, ricca di ubertose praterie e di poggi verdeggianti, su cui spiccano graziose villette e case coloniche.

Ci sfilano innanzi i paesi di Robilant, Vernante e Limone; ammiriamo l'ardito tracciato della ferrovia che colla sue gallerie in curva, fa restare più d'uno a bocca aperta, e finalmente attraversato il gran tunnel del colle di Tenda, sbocchiamo alla Stazione di Vievola, che è per ora, forzatamente testa di linea, in attesa che il tracciato si prolunghi per Sospello a Nizza.

Parte a piedi e parte in diligenza ci incamminiamo alla volta di Tenda e di S. Dalmazzo di Tenda, ove ci troviamo tutti riuniti pel déjeuner, che viene discretamente servito allo Stabilimento Climatico.

L'edificio di questo stabilimento climatico, col suo cortile quadrato cinto da 3 lati da porticato a colonnine, col bellissimo annesso parco attraversato dalla Roia, ha abitualmente un'aria di pace e di tranquillità claustrale, che invita proprio al dolce far niente.

Luogo indicatissimo per trascorrere qualche giorno di ferie in una beata calma dello spirito, e magari, per chi è alpinista, col diversivo di un'ascensione al Monte Bego od alla Cima di Marta, a condizione però di non trovarsi fra i piedi la gaia e rumorosa . . . . . oh! molto rumorosa famiglia dell'U. E. nel pieno esercizio delle sue funzioni peripatetiche e . . . manducatorie.

Da S. Dalmazzo di Tenda, per Fontan, Brelio e Piena ci rechiamo in vettura a Ventimiglia, percorrendo la grande strada nazionale che è scavata per buon tratto nella roccia viva del monte, e che svolgendosi quasi parallelamente al sinuoso corso della Roia, spumeggiante fra enormi macigni, offre ad ogni risvolto panorami incantevoli, pieni d'una bellezza selvaggia e maestosa.

Le misure prese dai solerti direttori evitano alla comitiva ogni e qualsiasi noia di visita minuziosa dei bagagli per parte dei vari uffici doganali, che ci tocca attraversare. Malgrado ciò non si può giungere tutti insieme a Ventimiglia, ove la comitiva forzatamente divisa in due squadre, prosegue, con diverso treno, a circa un'ora d'intervallo, il viaggio per Monaco.

Tale circostanza, unita alle impazienze di qualche gitante, più nervoso del necessario, fu causa che la distribuzione delle camere, impegnate nei vari alberghi di Monaco, non procedesse, di primo acchito, con tutta quella speditezza, che si sarebbe avuta se le disposizioni prescritte dai direttori fossero state da tutti scrupolosamente osservate.

Ma fu guaio di poco momento. Ognuno ebbe « bon gîte et bon repas » e tempo d'avanzo per dare ancora una capatina al celebre Casino e procurarsi per una volta tanto colla modesta puntata di qualche scudo le emozioni della *roulette*.

Il mattino del 24, in diverse vetture dell'apposita ferrovia a crémaillère ci rechiamo alla Turbie.

È un tragitto di circa 20 minuti che conduce ad un belvedere di prim'ordine. Situato sulla antica strada della Cornice a 500 m. di altitudine, permette allo sguardo di abbracciare una vasta distesa di mare, e tutta quella ridente insenatura che da oltre Capo Martin a Nizza è una serie ininterrotta di ameni paesi, cosparsi di ville splendide, di casette civettuole, di giardini dalla vegetazione tropicale, superba, lussureggiante.

Apposita brochure distribuita a tutti i gitanti dà notizia delle rarità archeologiche della Turbie, fra cui primeggia la Torre di Augusto, eretta l'anno 13 dell'era volgare.

E tutti si tratterebbero a lungo in quella località così deliziosa, se purtroppo le esigenze dell'orario non ci richiamassero a Monaco. Qua la direzione del Casino, con gentilezza e cortesia senza pari, permette che tutta la nostra comitiva, anche in ora indebita, visiti i locali, accompagnata dal personale di servizio che fu pieno di premure pei troppo mattinieri visitatori.

Déjeuner a Monaco, e poi in ferrovia per Nizza, ove ci troviamo tutti riuniti per vitto ed alloggio al Grand Hôtel Continental. Le ore del pomeriggio e della serata trascorrono rapidamente e nella più ampia libertà d'azione.

A marcio dispetto dei soliti brontoloni che non trovano mai nulla d'a proposito, la grande maggioranza constatata invece che Nizza, nonostante la stagione estiva, è una bellissima città, ove non si liquefa punto dal caldo, ove con spesa non eccessiva si ha comodità di tramways e di vetture, ove in fatto di passeggiate amene e divertenti non c'è che l'imbarazzo della scelta, da Cimiez al Castello; ove infine, se manca il getto dei fiori carnevalesco, ci sono ben altre bellezze naturali da ammirare che compensano, e in larga misura, la mancanza del fasto e del lusso dei *nababbi* che svernano sul litorale.

Ed eccoci al 3° giorno, purtroppo l'ultimo della tournée. Alle 5 in punto l'*Alcira*, il battello della compagnia Valenciana sul quale ci siamo imbarcati leva l'ancora, ed entriamo in pieno... Mediterraneo.

Un mare calmo, tranquillo come un olio; l'atmosfera limpida che permette di vedere tutta la costiera.

Ecco Villefranche, la penisola di Saint Hospice, la baia di Monaco, Capo Martin, Capo Mele, e via via tutte le altre città e paesi del litorale italiano che formano una successione magica di vedute incantevoli, da cui lo sguardo non sa staccarsi.

Alle ore 14 1/2 siamo di fronte alla *Superba*. Sbarchiamo per riunirci più tardi al pranzo di chiusura che ha luogo al Ristorante Beda al Granarolo.

Ci onorano di loro presenza i rappresentanti della Stampa Torinese e della Stampa di Genova (Caffaro e Secolo XIX) ai quali, in fine di pranzo, manda un cordiale saluto il presidente Fiori, dando in pari tempo lettura di telegrammi dei consoci Marchelli, Berruto, del presidente della sezione di Genova del C. A. I. e del Sig. Bozano.

Ed alle 20 precise, in treno speciale la comitiva dei gitanti, parte da Genova salutando con un formidabile e triplice Hip! Hip! Hip! Hurrah! che echeggiò sonoro sotto l'arcata della stazione di P. P.

Verso la mezzanotte in perfetto orario, si giungeva a Torino, ove una folla di parenti ed amici, accolse la comitiva di ritorno. con un'entusiastica, affettuosa ovazione.

Torino, 5 Luglio 1901.

F. A.

Il rendiconto finanziario della gita al mare, esposto all'albo sociale, si chiude con una eccedenza, attiva di L. 450 circa. Tale eccedenza è dovuta, oltre che all'oculatezza del Cassiere della comitiva Sig. Ardrizzoia : anche a due circostanze favorevoli che non era possibile prevedere. I direttori della gita hanno disposto dell'eccedenza stessa nel modo seguente : L. 100 alla *Carità del Sabato del giornale La Stampa* e L. 100 ai *poveri della Gazzetta di Torino* perchè in omaggio alle signore della comitiva, siano distribuite a bisognose vedove od abbandonate con bambini : L. 150 al fondo speciale delle eventuali perdite nelle gite sociali ed il resto alla formazione d'un *album - ricordo* contenente il più gran numero possibile di fotografie della gita stessa. A questo proposito i signori dilettanti fotografi sarebbero vivamente pregati di mandare all'Unione una copia sciolta delle fotografie eseguite, le quali troveranno posto nell'*album* distinte col nome di chi le ha fatte.

I direttori credono, con questa ripartizione, d'essersi resi interpreti del desiderio dei signori gitanti.

L'Unione, per principio, non trattiene a suo profitto le eccedenze di questa natura se non in parte ed ancora con destinazione a quel fondo speciale dei profitti e perdite nelle gite sociali per mettersi al coperto d'ogni troppo possibile sorpresa passiva in avvenire.

Frattanto i direttori sono lieti dell'occasione per mandare ai compagni di gita un saluto cordiale.



## Sulle nostre grandi Escursioni del Giugno

---

È il terzo anno questo in cui l'Unione, con arditezza di iniziativa e di disegno, ha fatto della sua gita del Giugno una escursione di primo ordine, portando numerosissime Comitive, in breve tempo e con spesa minima, traverso grandi distese, coll'impiego dei più svariati mezzi di trasporto: ferrovie, funicolari, vetture, battelli, piroscafi, ecc., e le tre grandi escursioni hanno segnato un crescendo d'importanza e, diciamolo subito, di successo.

Nel '99 il lago d'Orta, il Motterone ed il lago Maggiore con 179 gitanti. Nel '900 il lago di Lugano, il Generoso ed il lago di Como con

227; quest'anno la Valle della Roja, Monaco, Nizza, Genova con 315 gitanti. Tre prove ardite e tre splendidi risultati. Dopo la prima di dette prove era naturale in noi l'impaziente attesa della seconda, e nella seconda stessa era già sorto, già discusso, già *voluta* il progetto della terza, per cui i desideri incalzanti da un lato ed una grande prova alle viste dall'altra ci impedivano di fare, a mente calma, quelle considerazioni sulle gite stesse che si impongono a chi vuole, con serietà d'intenti, pesare il bene ed il male in ogni manifestazione nuova della Società. Ma oggi, sbarcati a Genova dopo i tre giorni della più grande gita compiuta dall'Unione, e felicissimamente compiuta, è doveroso rivolgere a noi stessi una domanda:

È bene che l'Unione perseveri ogni anno nelle escursioni di questo genere?

Reduci dalla gita al mare dove avemmo la nostra parte di apprensioni, di timori e di fatica non esitiamo a dire che l'Unione *deve ogni anno dedicare un numero del suo programma alle escursioni del genere di quelle che ci occupano*. Ma..... ed a questo punto i ma..... diverrebbero forse molti, per cui conviene diluirli in diverse considerazioni. Le quali non saranno che impressioni personali, ma, aprendo il campo a molte considerazioni oggettive, potranno indicarci la via buona da seguire.

La cura dell'impiego del minor tempo possibile rende il programma di queste escursioni estremamente delicato: una coincidenza mancata, un incidente qualunque, che nessuno poteva prevedere, può compromettere l'escursione nel complesso del suo sviluppo ed essere causa di ingenti perdite materiali, dato che la Comitiva in marcia deve trovare davanti a sè ogni cosa predisposta e predisposta con impegni.

Un pericolo permanente, adunque, che non sempre la nostra buona stella potrebbe evitarci, ed al quale non è prudenza mantenerci esposti: epperò in questi programmi, anche col sacrificio di tempo, bisognerà che alle coincidenze sia dato un tempo commisurato all'adozione d'un ripiego.

Il numero di 300 gitanti è soverchio. Condotta faticosa, ordine difficilmente ottenuto, anche colle più razionali predisposizioni, difficoltà di fornitura e d'alloggio tali da rendere più gravoso il contributo singolo anzichè favorirlo, possibilità d'incidenti spiacevoli alle persone superiore al proporzionale; tali sono gli inconvenienti troppo possibili nella condotta d'una Comitiva di 300 persone. Nel numero poi avviene, ed è meno notata dai direttori, l'infiltrazione di elementi estranei non del tutto consoni all'ambiente e basta il poco a guastare il molto.

Gli invitati, nella loro grandissima maggioranza, stanno degnamente in mezzo a noi, ma taluni, non avendo dell'Unione che una conoscenza sommaria, portano seco un fardello discreto di pretese, come di persona che ricorda d'aver pagato: non sapendo, come fanno i Soci, che, entrando nella nostra grande famiglia, per deferenza ad essa e per riguardo ai nobili intenti dell'Unione, tutto deve essere dimenticato all'infuori di quel doveroso senso di cortesia che ad ognuno dovrebbe consigliare la cooperazione, anche con sacrificio personale, a che riescano in bene gli sforzi di chi è incaricato dalla Società di dirigere la Comitativa, dopo d'aver, con lungo e faticoso lavoro, predisposta ogni cosa, in ciò animato unicamente dal desiderio di giovare all'Unione in un ordine di cose affatto morali. Questo non sa qualche invitato e sarebbe bene che i Con-soci, portando seco alle nostre passeggiate persone ignare del nostro modo di essere, dicessero loro, in precedenza, che sono invitati ad una festa di famiglia, dove pagando una retta eguale per tutti, la benchè minima idea di lucro è immensamente al disopra d'ogni sospetto (per quanto riesca fastidioso il dover dire cosa che fra gente per bene sarebbe superfluo ricordare): sarebbe bene dicessero loro che, nelle nostre Comitive, per nessun pagamento suppletivo, è possibile un trattamento diverso fra gitante e gitante, e che in mezzo a noi vengono a dividere *colle famiglie nostre* un onesto ed educativo divertimento ottenuto da tutti assieme e coll'opera di tutti. Questo dovrebbero sapere certi invitati, ed allora il fardello di pretese resterebbe a casa loro per un'occasione più propria.

L'ultima escursione al mare, in ispecie, ci deve aver insegnato che l'Unione non deve mai organizzare gite dove sia necessario un numero di aderenti superiore a quello che può dare l'elemento dei Soci e loro famiglie; senza indurci assolutamente all'esclusione degli invitati in linea di principio perchè con questo verremmo meno al nostro programma di *promuovere e favorire l'amore per l'escursionismo* e perchè verremmo a menomare nei Soci un diritto molto buono, se ben esercitato e perchè fra chi ci vede all'opera noi reclutiamo i nostri elementi buoni.

Liberi nella scelta dobbiamo con criteri sani scegliere i migliori, in ciò seguendo quello che ognuno di noi farebbe ammettendo estranei in casa propria.

La grande escursione del Giugno deve essere mantenuta, rispondendo ad un bisogno; ma facendo tesoro dall'esperienza, occorre che nel suo assieme morale sia mantenuta in quel principio di familiarità, diremo anzi, di intimità, che è il pregio d'ogni nostra riunione. Bisogna che

pel fatto di cambiare modo l'escursione non muti la sua essenza di composizione riguardo all'elemento, così che l'Unione proceda, come ha fatto fin qui, nelle sue manifestazioni improntate al più alto senso di familiarità. Colla fiducia più illimitata ognuno di noi deve sempre ed a tutte le gite, condurre le persone della propria famiglia come ad una riunione d'amici, di cui è sicuro prima ancora di sapere chi siano, pel solo fatto che fanno parte d'una comitiva dell'Unione Escursionisti.

---

## ATTI DEL CONSIGLIO

---

Nella sua seduta del 25 - 4 - 901 il Consiglio:

- 1° Provvede a diverse disposizioni interne.
- 2° Delibera sull'impiego dei fondi eccedenti il bisogno normale, mandando al Cassiere Rag. Marchelli di acquistare titoli di rendita al portatore 5 0/0.
- 3° Esprime i dovuti ringraziamenti al Consocio signor Borani e signor Favale pei doni fatti all'Unione.

Nella sua seduta del 5 - 7 - 901 il Consiglio:

- 1° Prende atto del risultato della 4<sup>a</sup> e 5<sup>a</sup> Gita Sociale, quella effettuata con 115 gitanti, questa con 315.

La prima oltre una eccedenza attiva di L. 1,75 ha provveduto a tutte le spese della serata di proiezioni (conferenze R. Brayda) nell'aula Vincenzo Troja, la seconda ha data una eccedenza attiva di L. 450.00 circa, che i direttori a nome della Comitiva, destineranno come è detto in altra parte del Bollettino.

2° Approva il testo delle considerazioni "*Sulle nostre grandi escursioni del Giugno*," di cui nel presente numero del Bollettino. Considerazioni d'indole generale che non sono totalmente il riflesso di inconvenienti verificatisi nell'ultima Gita, ma propositi necessari per migliorar sempre le nostre organizzazioni.

3° Delibera che d'ora in avanti le proposte a Socio dell'Unione siano affisse all'albo Sociale per lo spazio di 15 giorni prima di essere esaminate dalla Direzione.

- 4° Ammette in qualità di soci aggregati i Signori:

Assiè Eugenio, prop. Albergo Corona Grossa, Giaveno  
Unione Alpinistica, Torre Pellice

Ed in qualità di Soci residenti i Signori :

Ambrosio Domenico	negoziante	Via S. Secondo, 10, Torino
Balduzzi Francesco	rappresentante	» Po, 27 »
Bargoni Antonio	impiegato	» Roma, 24 »
Blengino Domenico	geometra	» Mad. <sup>a</sup> Cristina, 69 »
Cardone Michele	impiegato	» S. Simone, 4 »
Clava Enrico	ragioniere	» Assietta, 3 »
Costa-Bioletti Giuseppe	avvocato	» Garibaldi, 19 »
Cottié Cesare	negoziante	» Alfieri, 7 »
Daniele Evaristo	industriale	» Melchior Gioia, 9 »
Cantara Angelo	»	» Carlo Alberto, 40 »
Dogliotti Achille	avvocato	» Princ. Tommaso, 20 »
Gerbsch Ludwig	disegnatore	» Consolata, 2 »
Giacotti Giacomo	imp. <sup>o</sup> R. Poste	Corso Re Umberto, 40 »
Hempel Albin	contabile	Via Ponte Mosca, 14 »
Holzapfel Karl	disegnatore	» Princ. Tommaso, 35 »
Jachia Ettore	impiegato	Corso Vitt. Eman., 25 »
Jachia Giacomo	»	Via Carlo Alberto, 33 »
Maccari Luigi	avvocato	» Princ. Tomm., 14 <sup>bis</sup> »
Mützell Ugo	cartografo	» Mad. Cristina, 34 »
Noli Pietro	industriale	» Bertola, 1 »
Owessny Hermann	contabile	» Ponte Mosca, 25 »
Robasto Giuseppe	impiegato	Piazza Lagrange, 1 »
Samlowsky Hermann	»	Via Ospedale, 4 <sup>bis</sup> »
Vinciguerra Luigi	industriale	» Bellezia, 10 »
Pugliese avv. Mario		
De Agostini avv. Mario		

---

## COMUNICATI DELLA DIREZIONE

---

Nel giorno istesso in cui s'iniziava la nostra 5<sup>a</sup> gita in Valle Roia, la sezione torinese del C. A. I., di cui siamo soci, e che a nostra volta annoveriamo con piacere fra i nostri soci, inaugurava nelle Valli di Susa il nuovo rifugio di Ambin.

Approfittando della cortesia del consocio dott. Ubaldo Valbusa la Direzione dell'U. E. faceva pervenire, al momento preciso in cui avveniva la festa d'inaugurazione del rifugio, il seguente telegramma :

« Cav. FRANZ GONELLA  
*Presidente Club Alpino Italiano - Sezione di Torino.*

« Al Rifugio d'Ambin.  
 « Valli di Susa.

« Partecipando col pensiero simpatica festa inaugurazione rifugio d'Ambin  
 « porgo a nome Unione Escursionisti cordialissimo saluto alla benemerita sezione torinese del C. A. I. plaudendo sua opera intelligente e solerte, che,  
 « sormontando vittoriosa ogni difficoltà per rendere sempre più facile l'accesso  
 « alle vetuste cime delle nostre splendide Alpi, diffonde l'amore dell'alpinismo,  
 « nobile scuola di più nobili ideali.

FIORI, *presidente.* »

Ci giungeva in risposta la seguente cortesissima lettera :

CLUB ALPINO ITALIANO  
 Sezione di Torino

*Torino, 26 Giugno 1901.*

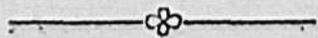
Ill. Sig. PRESIDENTE DELL'UNIONE ESCURSIONISTI  
 TORINO

« Nel momento solenne in cui, in mezzo alle vetuste e superbe cime, abbiamo  
 « aperto agli ammiratori delle Alpi il nostro nuovo rifugio, gratissimo ci giunse  
 « il fraterno saluto di codesta Unione dalla S. V. così degnamente presieduta.

« Voglia così Ella pure aggradire l'eco dell'hurrà! che accolse il loro saluto,  
 « ed in esso l'augurio vivissimo di quella prospera e gloriosa vitalità di cui sa  
 « dare continue prove.

Dev.mo  
*Il presidente*  
 F. GONELLA

I Signori partecipanti alla gita al mare sono avvisati che, presso la Sede dell'Unione, ogni sera dei giorni non festivi, sono visibili le fotografie dei Consoci Gabinio e Basso, fatte durante la gita stessa.



## RACCOLTA DI ROCCIE

---

Scopo del nostro Museo, lo abbiamo più volte ripetuto, è quello di illustrare in tutti i sensi la nostra regione e quelle altre percorse o visitate dai Soci.

Accanto alla semplice raccolta di minerali è intendimento nostro che sorga una raccolta di rocce destinata ad essere la illustrazione petrografica delle nostre montagne, e questa raccolta desideriamo che corrisponda ad un principio di ordinamento scientifico, oltre a quello più comune di curiosità.

Speciale ed insistente raccomandazione rivolgiamo a tutti i Soci di procurare alla nostra Unione dei pezzi di roccia di tutte le punte, altipiani e luoghi che essi andranno visitando. Non occorre che questi pezzi siano di grande dimensione, nè importa che se ne ricerchi il valore materiale od il merito scientifico, e neppure che si pensi alla loro classificazione.

Si raccolgano nelle loro varietà estetiche senza fermarsi sulla maggiore o minore bellezza, e soprattutto non si dimentichi per ognuno di indicare l'esatta provenienza, cosa questa importantissima, che per se sola darà grande valore alla collezione.

Perchè non avvengano deplorabili confusioni, consigliamo di numerare i pezzi che si raccolgono, e di notare nel taccuino, al numero corrispondente, il luogo di provenienza, a meno che non si preferisca di avvolgere ogni pezzo in un foglio di carta sul quale si sia fatta la relativa annotazione.

Per la numerazione, quando non riesca coi lapis a colore (rosso, giallo, bleu, ecc.) si può adottare delle piccole etichette che già si vendono gommate, e delle quali con nessun incomodo si può avere nel portafoglio una certa quantità. Diventa così assai facile la numerazione dei singoli pezzi e l'annotazione della provenienza senza deplorabili sbagli.

Alla classificazione ed all'ordinamento delle rocce e minerali ripetiamo provvederà la nostra Unione, ed i Soci non devono darsi pensiero che della loro raccolta, e, come abbiamo più volte accennato, di notare il luogo d'origine, perchè a ciò non si potrebbe in alcun modo provvedere altrimenti.

A. G.

---

Prof. G. GUSSONI, *Direttore-responsabile.*

---

Torino 1901 - Tip. M. Massaro, Galleria Umberto I.